

ALA

La società privata titolare del sito estrattivo esausto vorrebbe riconvertire l'area in discarica di inerti. Piazza Dante ha sospeso fino al 2020 l'iter di autorizzazione

Per la ditta ricorrente si è trattato di un atto amministrativo illegittimo. Finora contro il progetto si sono espressi i Comuni di Ala e Avio, la Comunità e diverse associazioni

Nuova discarica, sarà battaglia legale

La «Cave di Pilcante sas» al Tar contro lo stop della Provincia

MARCO GALVAGNI

Ala - La battaglia sul progetto di discarica inerti nell'ex cava di Pilcante si sposta sul piano giuridico. È la Cave di Pilcante sas tramite il suo studio legale a fare la prima mossa. Gli avvocati della società di estrazione hanno presentato ricorso al Tar contro la Provincia, chiedendo d'annullare la sospensione della Valutazione d'impatto ambientale. Per procedere, di conseguenza, nell'istruttoria.

Il ricorso arriva entro i 60 giorni dal provvedimento eseguito dal Servizio autorizzazioni e valutazioni d'impatto ambientale che, a settembre, ha sospeso l'iter in ragione della norma, inserita nella legge d'assessamento di bilancio (6 agosto), sulla pianificazione delle discariche d'inerti di oltre 300 mila metri cubi, il cui aggiornamento, entro il 2020, congela, in forma transitoria, le Valutazioni d'impatto ambientale in corso, attribuendo più competenze alla Provincia. Secondo la Cave di Pilcante sas l'atto di Sava è arbitrario, contraddittorio e illegittimo: la ditta il 28 agosto aveva chiesto che la norma non fosse applicata alla Via del suo progetto, perché questo sareb-

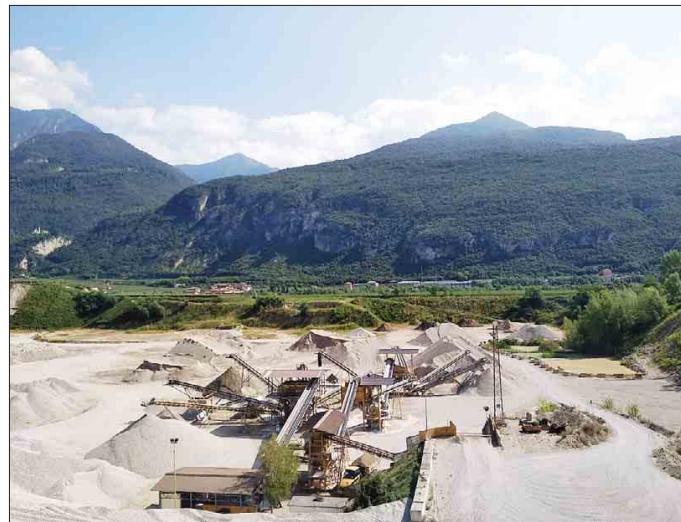
be già disciplinato dal piano comprensoriale. La Provincia ha invece dato corso all'articolo 36, che dice che col nuovo piano provinciale cesseranno le disposizioni comprensoriali in materia. Ed è su ciò che si gioca il grosso della causa. Per l'aggiornamento, la ditta subisce l'arresto d'una rilevante iniziativa economica, scri-

**Gli avvocati:
«Una compressione
dell'iniziativa
economica privata
senza alcuna
utilità sociale»**

vono i legali incaricati. Il ricorso al Tar per annullare la sospensione e ogni provvedimento progressivo, correlato, conseguente è motivato in tre punti: primo l'illegittimità per violazione e falsa applicazione del Testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti. Secondo la Provincia, secondo la società, non avrebbe considerato la richie-

sta di esclusione dal provvedimento, né comunicato alla ditta presupposti e ragioni giuridiche della scelta. Nei due punti si contesta «eccesso di potere sotto i profili della carenza d'istruttoria e contraddittorio, dello sviamento, contraddittorietà, incongruità, del travisamento e dell'erronea indicazione e valutazione dei fatti, dell'illogicità, dell'irragionevolezza, della carenza e insufficienza di motivazione». Terzo «l'eccezione di legittimità costituzionale»: la Provincia avrebbe violato la competenza statale sulla Via, per un aggiornamento del piano «non giustificato». Più precisamente per la ditta la sospensione «cagiona una compressione dell'iniziativa economica privata senza alcuna utilità sociale, ovvero di tutela della libertà, della sicurezza e della dignità umana».

Per gli avvocati della società estrattiva i piani stralcio rifiuti sono aggiornabili «quando sopravvivono importanti ragioni di necessità o convenienza a migliorarli o integrarli». Lo stralcio della discarica chiesto dal Comune di Ala alla Comunità di Valle è ritenuto ingiustificato dal punto di vista legale della tutela ambientale, come l'aggiornamento della pianificazione. Il ricorso cita la le-



gittimità del progetto in base al piano comprensoriale 2003, e come tali impianti originino «opposizioni e contestazioni in nome della tutela del territorio e dell'ambiente»; l'Istruttoria di Via garantisce tali interessi, perché «è prevista la possibilità di definire soluzioni migliorative all'intervento»: la controverbia «non si riferisce in alcun modo - scrivono - agli aspetti

tecnici della Valutazione d'impatto ambientale». Con ciò riferendosi alle integrazioni richieste dall'iter nella Conferenza di servizi. Oltre alla tecnica, in tale sede Comune e Comunità davano parere negativo al progetto, in linea con le osservazioni fatte da Coldiretti, Movimento 5 stelle, Comitato No discarica e cittadini inclusi un medico e un

agronomo. Il ricorso ricorda che il disegno di legge sull'assessamento di bilancio non disponeva sulle discariche, ma prima della Legge 6 agosto ci fu una mozione (M5S) perché la Provincia adottasse «iniziativa necessarie per impedire la discarica». L'art. 36 risulterebbe «successivo» a emendamenti di consiglieri provinciali riferiti «specificatamente» al caso.